



**MUSEC | MUSEO DELLE CULTURE LUGANO**

**DALL'8 GIUGNO 2024 AL 19 GENNAIO 2025**

**L'IMMAGINE DELL'EMPRESENTE**

**FOSCO MARAINI**

**UNA RETROSPETTIVA**

**La più grande esposizione mai dedicata all'opera fotografica del celebre viaggiatore, etnologo e scrittore fiorentino, a 20 anni dalla sua scomparsa.**

La fama di Fosco Maraini è legata al suo spirito libero e avventuroso e alla sua inesauribile curiosità: fu per indole un viaggiatore e per passione uno studioso, perfettamente a suo agio sia con la scrittura sia con la fotografia, adoperate insieme per esplorare e per raccontare il mondo, come testimoniano i suoi numerosi libri, alcuni dei quali diventati best-seller. Accanto a una scrittura elegante e incisiva, Maraini elaborò un linguaggio fotografico di grande umanità, capace di esprimere una profonda ricchezza interiore che si rispecchia nella complessità del mondo.

A vent'anni dalla scomparsa, il MUSEC di Lugano celebra la fotografia di Fosco Maraini con la più ampia retrospettiva che gli sia mai stata dedicata, frutto di una ricerca avviata due anni fa che ha coinvolto sin dall'inizio le principali istituzioni che ne conservano e valorizzano l'opera. È così possibile assegnare definitivamente a Maraini il ruolo che gli spetta nella storia della fotografia e, al contempo, riflettere a più livelli sui valori portanti di una forma d'arte che oggi, di fronte alle nuove frontiere della tecnologia, s'interroga sulla sua stessa sostanza. Una riflessione volta a sottolineare come ogni rappresentazione della realtà, concreta o astratta che sia, ha senso nel tempo soltanto se è in grado di restituire un universo spirituale e un'originale visione del mondo.

L'esposizione allestita sui due piani nobili di Villa Malpensata a Lugano, sede del MUSEC, presenta 223 fotografie, alcune delle quali inedite, realizzate fra il 1928 e il 1971 in Europa e in Asia. Ben 170 immagini ritraggono luoghi e genti dell'Italia e del Giappone, le due patrie di Maraini: la prima per nascita e per cultura e la seconda per destino e affinità elettiva. La scelta delle fotografie è frutto di una approfondita esplorazione degli archivi fotografici di Maraini, dalle centinaia di pubblicazioni illustrate che hanno permesso dapprima di definire i capitoli con cui strutturare il progetto, fino alle migliaia di negativi conservati dal Gabinetto Vieusseux di Firenze: tenuto conto delle «scoperte» in corso d'opera, dei negativi mancanti o inutilizzabili e delle scelte

comparative, necessarie a garantire armonia e coerenza visiva, la selezione ha così preso corpo.

Il percorso dell'esposizione curata da Francesco Paolo Campione, direttore del MUSEC, restituisce le sfaccettature della fotografia di Maraini: una fotografia di uomini e culture; di paesaggi che si aprono sull'infinito; di architetture d'interni in cui si riverberano le geometrie segrete del mondo interiore; di particolari che si svelano fra le trame di una realtà interpretata con intelligenza rara e descritta con una colta e finissima estetica. Sono immagini «carpite all'empresente», come Maraini amava dire con uno dei suoi sorprendenti neologismi. Immagini, cioè, colte in quell'attimo irripetibile in cui all'occhio è dato percepire le movenze del cuore e dell'anima. Sempre con sguardo lieve e una sottilissima ironia, come il Cittadino della Luna in Visita d'Istruzione sulla Terra, il «citluvit» da egli teorizzato, che osserva silenziosamente e registra ogni cosa, che si appassiona fino a innamorarsi dell'oggetto del suo studio, ma che resta distaccato dalle cose perché «capire è il fine ultimo di tutta l'operazione».

Le quattordici sezioni dell'esposizione conducono dapprima il visitatore a scoprire gli **ESORDI** (1928-1937) della fotografia di Maraini, con i paesaggi montani, le macrofotografie naturalistiche, le sperimentazioni ispirate al futurismo e il primo vero reportage di viaggio, tra i cadetti della nave scuola della Marina italiana «Amerigo Vespucci». Si prosegue con **SEGRETO TIBET** (1937 e 1948) che racconta un mondo himalayano «eccessivo, gigantesco, titanico e satanico insieme», che contrastava apertamente con la natura bonaria ed estroversa e la fragilità antica dell'umanità che lo popolava.

L'Italia meridionale è protagonista di **NOSTRO SUD** (1946-1956): il ritratto di uomini, donne e bambini al centro della propria cultura e della propria storia; un ritratto che ne rivela i sentimenti e la bellezza che derivava da una segreta armonia con il paesaggio, con le architetture e con la variegata molteplicità degli oggetti e delle occasioni quotidiane.

**IL RITRATTO DI ANNA MAGNANI** vede protagonista l'attrice romana ripresa sul set del film *Vulcano* per la regia di William Dieterle (1893-1972). Maraini partecipò alla realizzazione del film come secondo cameraman e con il compito di scattare le foto di scena e documentare il backstage delle riprese. La simpatia scaturita fra Maraini e la Magnani ebbe un breve seguito documentato tra l'altro da una serie di fotografie realizzate nel dicembre del 1949 nella villa estiva dell'attrice a San Felice Circeo (Latina).

La sezione **I MOSAICI DI MONREALE** (1951) presenta alcuni esiti di un ampio censimento fotografico dei mosaici normanni di Sicilia, condotto sotto la direzione scientifica dello storico dell'arte bizantina Ernst Kitzinger (1912-2003), con il quale Maraini strinse una duratura amicizia.

Il Giappone, un Paese cui Maraini fu molto legato, è al centro di tre sezioni. La prima, **UN CITLUVIT ATTERRA IN HOKKAIDŌ** (1939-1971), è incentrata sulle ricerche di Maraini tra gli Ainu, il popolo di origine siberiana che costituiva la più antica etnia del Giappone e manteneva ancora viva una parte dei propri secolari costumi. La seconda, **L'ETERNO GIAPPONE** (1953-

1963), mostra la profonda conoscenza di Maraini delle consuetudini, del sistema sociale, ideologico ed espressivo giapponese che, refrattario ai cambiamenti, soggiaceva da secoli sotto il fuoco della storia. Maraini riuscì così a ritrarre i segreti delle persone, dei luoghi, degli eventi e, in definitiva, il carattere stesso, l'ethos, di un Paese e di un popolo. A un Giappone solare e vitale ma sconosciuto ai più, è infine dedicato il celebre reportage subacqueo sulle **PESCATRICI DI HÈKURA** (1954), cui il Museo delle Culture aveva dedicato un'esposizione nel 2005 (*L'incanto delle donne del mare*) che da allora ha conosciuto numerose reiterazioni.

Assieme al Giappone, l'altra passione di Maraini è senz'altro stata la montagna. Le fotografie di **KARAKORUM E ALTRE MONTAGNE** (1937 e 1958-1959) ritraggono con mirabile contrasto gli elementi essenziali del mondo himalayano: sentieri, crepacci, morene, canali, creste, torrioni, vette, distese di neve e ghiacciai scolpiti dalla luce e attraversati dal respiro dell'infinito: perfetta epitome illustrata di tutte le montagne del mondo. Ed è tra le montagne del Pakistan, in una valle discosta, che Maraini ebbe modo di scoprire i Kalash, popolo dedito ad antiche pratiche sciamaniche cui è dedicata la sezione **GLI ULTIMI PAGANI** (1959): un inatteso scenario arcaico che la fotocamera di Maraini immortalò a futura memoria.

Un reportage commissionatogli sulle **PIETRE DI GERUSALEMME** (1967) finì per cedere il passo al ritratto crudo delle ferite inferte alla città dalla Guerra dei Sei Giorni (5-10 giugno) che, tre mesi prima dell'arrivo di Maraini, aveva messo in scena l'ennesima rappresentazione del suo eterno dramma; un ritratto cui non fu estranea anche un'attenta ricerca visuale delle geometrie della distruzione. L'ultima sezione dedicata ai reportage di viaggio ci riporta in Asia. **LETTERE DALL'ASIA** (1962) avrebbe dovuto essere il titolo di un libro fotografico che non fu mai realizzato; le immagini del reportage, rimaste perlopiù inedite, esprimono tratti emblematici di umanità, rivelando sotto diverse angolature la sensibilità artistica di Maraini e la sua folgorante e raffinata capacità di interpretazione delle culture.

Le sezioni che chiudono l'esposizione, **LE NUVOLE** (1930-1957) e **I COLORI DEL FUOCO** (1956), illustrano due interessi tematici di Maraini. L'amore per le nuvole era nato nella luce diafana della campagna toscana della sua infanzia; per tutta la vita Maraini avrebbe osservato le nuvole, le nebbie e i vapori, con inesauribile piacere e con il gusto ludico di accostarne le forme metamorfiche alle figure del suo nutritissimo immaginario visivo e letterario. Le immagini tratte da un reportage in alcuni stabilimenti siderurgici della Falk di Sesto San Giovanni (MI) sono un esempio dell'assidua pratica della fotografia a colori da parte di Maraini, caratterizzata da un linguaggio generalmente più disinvolto di quello adoperato per la fotografia in bianco e nero, nella quale trovava spazio l'aspetto più artistico e meditativo della composizione.

Le opere esposte, che entrano a far parte delle collezioni fotografiche del MUSEC, sono state realizzate con la tecnica della stampa giclée su carta baritata, sulla base delle scansioni dei negativi effettuate appositamente. Laddove possibile, ciascuna immagine è stata confrontata con le riproduzioni d'epoca realizzate quando Maraini era in vita, così da avvicinarsi il più possibile al gusto e alla sensibilità artistica dell'autore.

A corredo delle fotografie, in alcune sale sono presenti delle opere di cultura materiale che richiamano i contesti culturali e artistici rappresentati da Maraini. La sezione **SEGRETO TIBET** accoglie quattro stendardi dipinti (*thanghka*) risalenti al periodo tra il XV e il XVII secolo, prestati

dal Museo delle Civiltà (MuCiv) di Roma, Collezioni Tucci; tre sculture *kalash* del Pakistan (XIX-XX secolo) arricchiscono la sezione GLI ULTIMI PAGANI e provengono dal Museo di Storia Naturale, Antropologia e Etnologia dell'Università degli Studi di Firenze, Collezione Graziosi. Provenienti dalle Collezioni del MUSEC sono esposti, nella sezione UN CITLUVIT ATTERRA IN HOKKAIDŌ, due vassoi ornamentali Ainu raccolti da Maraini e nella sezione LETTERE DALL'ASIA, una scultura indiana di pietra che raffigura la bellezza celeste Sundari della Collezione Riemschneider. È inoltre esposta una selezione di prime edizioni di libri scritti da Fosco Maraini fra il 1942 e il 1980 (Collezione privata, Lugano).

### IL CATALOGO

Accompagna l'esposizione l'omonimo catalogo pubblicato da Skira e curato da Francesco Paolo Campione. Vi sono riprodotte tutte le fotografie in mostra e un'ulteriore sezione di sei ritratti inediti di Anna Magnani, realizzati in occasione delle riprese del film *Vulcano* (1949). Il volume racchiude otto approfondimenti tematici, un'antologia di testi di Maraini sulla fotografia, le testimonianze delle figlie e della vedova e un ricco corredo di apparati che ne fanno un'opera di riferimento per gli studi su Maraini.

### Scheda del catalogo

Francesco Paolo Campione (a cura di), *L'immagine dell'empresente. Fosco Maraini. Una retrospettiva*, Skira (Esovisioni/14), Milano 2024. Pp. 616. 23 ill.ni in tricromia a tutta pagina n.t., 230 ill.ni di catalogo n.t. (214 in tricromia e 16 a colori). ISBN 978-88-572-5165-3. CHF/€ 72. Prefazioni istituzionali di Roberto Badaracco (p. 6), Riccardo Nencini (p. 7), Giorgio van Straten (p. 8) e Carlo Birrozzi (p. 9). Introduzione del curatore (pp. 15-19). Antologia di scritti di Fosco Maraini sulla fotografia. 1935-1950, edizione critica del curatore (pp. 353-379). Articoli di: Dacia Maraini («Fosco, falco sognante», p. 384); Toni Maraini («Qualche ricordo su mio padre e la fotografia», pp. 385-386); Mieko Namiki Maraini & Maria Gloria Roselli («Uno sguardo universale» – Conversazione, pp. 387-393); Rossella Paternò («Il cacciatore di immagini e il suo armamentario fotografico», pp. 399-413); Francesco Paolo Campione («Il dono della sintesi», pp. 417-443); Francesco Faeta («Interpretazioni del mistero. Antropologia, etnografia, fotografia», pp. 445-457); Dario Campione («Anna, Fosco e la guerra dei vulcani», pp. 459-469); Paolo Cesaretti («Se il Pantokrator commuove», pp. 471-475); Daniele Baglioni («Fotofànfole», pp. 477-487); Tiziana Serena («Dove hanno luogo 'ombre di amori folli'. L'archivio fotografico di Fosco Maraini», pp. 489-499); Gloria Manghetti («Il Fondo Topazia Alliata e Fosco Maraini», pp. 501-505). Schede delle opere a cura di Chiara Naldi (pp. 509-567). «Biografia di Fosco Maraini» di Francesco Paolo Campione (pp. 573-575). «Storia espositiva» di Moira Luraschi (pp. 577-581). «Filmografia» di Rossella Paternò (pp. 583-595). «Guida bibliografica all'opera di Fosco Maraini» di Francesco Paolo Campione (pp. 599-607).

### **FOSCO MARAINI: note biografiche**

Fosco Maraini nacque a Firenze il 15 novembre 1912 da Antonio Maraini (1886-1963), noto scultore di antica famiglia ticinese e da Edith (Yoi) Crosse (1877-1944), scrittrice di padre inglese e di madre ungaro-polacca. Sposò nel 1935 la pittrice Topazia Alliata (1913-2015), discendente di un'aristocratica casata siciliana e come lui appassionata di alpinismo. La coppia ebbe tre figlie: Dacia (n. 1936), Yuki (1939-1995) e Toni (n. 1941). Nel 1937 Maraini partì al seguito del celebre orientalista Giuseppe Tucci (1894-1984) per una lunga spedizione in Tibet. Tornato in Italia, concluse i suoi studi, laureandosi nel 1938 in Scienze Naturali all'Università degli Studi di Firenze. Grazie a una borsa di studio, alle fine del medesimo anno si trasferì con la famiglia a Sapporo, nell'isola di Hokkaidō, dove si dedicò allo studio degli Ainu. A causa della guerra, Maraini e la famiglia trascorsero anche alcuni mesi in un campo di concentramento di Nagoya. Nel 1946 Maraini rientrò in Italia con la moglie e le figlie, portando con sé anche la sua biblioteca e la collezione di circa cinquecento oggetti d'arte e cultura materiale degli Ainu, oggi conservati al Museo di Antropologia ed Etnologia dell'Università degli Studi di Firenze.

Nel 1948 partì una seconda volta in Tibet con Tucci e a seguito di questa esperienza pubblicò il fortunato volume *Segreto Tibet* (1951). Tra il 1949 e il 1953 si dedicò a una intensa attività documentaristica, realizzando diversi cortometraggi in Sicilia. Nacque allora l'idea con l'editore Di Donato di un volume fotografico che avrebbe dovuto intitolarsi *Nostro Sud*, poi mai realizzato, che lo portò a percorrere in lungo e in largo l'Italia meridionale per due anni (1952-1953), scattando migliaia di fotografie. Tra la primavera e l'estate del 1951, sotto la direzione scientifica di Ernst Kitzinger (1912-2003), documentò i mosaici in stile bizantino di Palermo e Monreale. Nello stesso periodo si recò in Grecia per realizzare un documentario, che non vide mai la luce, scattando oltre settecento fotografie.

Nel 1954 Maraini tornò in Giappone, sempre per realizzare dei film-documentari, realizzando al contempo numerose fotografie e raccogliendo i materiali per i libri *Ore giapponesi* (1956), *L'isola delle pescatrici* (1960) e *Japan. Patterns of Continuity* (1971). Da sempre appassionato scalatore, Maraini partecipò tra il 1958 e il 1959 alle spedizioni al Gasherbrum IV nel Karakorum e al Picco Saraghrar nell'Hindu Kush, che portarono ai libri *Gasherbrum 4°. Baltoro, Karakorum* (1959) e *Paropàmiso* (1963). Tra il 1960 e il 1964, lavorò come ricercatore associato (*fellow*) al St. Antony's College (Dipartimento di Civiltà dell'Estremo Oriente) di Oxford. Nel 1962 si recò in Giappone per completare i suoi studi, compiendo un viaggio a tappe che toccò diversi Paesi dell'Asia. Nel 1970 il Ministero degli Affari Esteri lo nominò direttore delle pubbliche relazioni al Padiglione Italia dell'Esposizione Universale di Osaka. Lo stesso anno sposò in seconde nozze Mieko Namiki (n. 1940), designer giapponese che aveva conosciuto quattro anni prima. Nel 1972 ritornò definitivamente a Firenze dove, fino al 1983, insegnò Lingua e Letteratura Giapponese all'Università degli Studi; parallelamente lavorò a sistematizzare le complesse interazioni tra i suoi interessi artistici, scientifici e letterari. Nel 1983 fondò l'Associazione Italiana per gli Studi Giapponesi (Aistugia) di cui fu presidente onorario sino alla sua morte. Negli ultimi anni di vita Maraini si dedicò assiduamente al riordino del suo vasto archivio di immagini e testi, continuando ad approfondire gli studi giapponesi e si adoperò alla creazione del Centro di Studi Orientali Vieusseux-Asia, che vide la luce nel 2001. Fosco Maraini morì a Firenze l'8 giugno 2004. Per sua volontà, fu sepolto nel piccolo cimitero dell'Alpe di Sant'Antonio in Garfagnana, dove aveva una casa.



### **Eventi collaterali**

In occasione della mostra, il MUSEC propone un ricco programma di eventi collaterali in collaborazione con numerosi enti e istituzioni.

Al cinema Iride di Lugano ci sarà una proiezione serale di *Haiku sull'albero del prugno* un docufilm di Mujah Maraini-Melehi (nipote di Fosco Maraini) del 2016.

Al MUSEC saranno proiettati alcuni documentari di Fosco Maraini per gentile concessione della Panaria Film.

Maggiori dettagli e modalità di partecipazione saranno pubblicati su [www.musec.ch](http://www.musec.ch) e sui canali social Instagram e Facebook. Per maggior informazioni scrivere a [info@musec.ch](mailto:info@musec.ch)

### **Il primo appuntamento in collaborazione con la Biblioteca cantonale di Lugano, si terrà al Parco Ciani (boschetto), martedì 18 giugno 2024, alle ore 18.00**

Parole come piume. La lingua delle Fànfole di Fosco Maraini. Con Paolo Albani e Daniele Baglioni.

Con Margherita Coldesina attrice e poeta

Modera Stefano Vassere, Direttore delle Biblioteche cantonali



## **L'IMMAGINE DELL'EMPRESENTE. FOSCO MARAINI. UNA RETROSPETTIVA**

MUSEC | Museo delle Culture Lugano

Villa Malpensata, via Giuseppe Mazzini 5/Riva Caccia 5, Lugano (Svizzera)

**8 giugno 2024 – 19 gennaio 2025**

### **Ideazione, realizzazione e promozione**

MUSEC-Museo delle Culture, Lugano

### **Altri promotori**

Fondazione Alinari per la Fotografia, Firenze; Fondazione Primo Conti, Fiesole; Gabinetto Scientifico Letterario «G. P. Vieusseux», Firenze

### **Con la collaborazione di**

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma; Museo di Antropologia e Etnologia, SMA, Università degli Studi di Firenze; Museo delle Civiltà, Roma

### **Produzione**

Fondazione culture e musei, Lugano

### **Con il sostegno di**

Città di Lugano; Repubblica e Cantone Ticino, Fondo Swisslos; Fondazione Lugano per il Polo culturale; Fondazione Ada Ceschin e Rosanna Pilone, Zurigo

### **Catalogo**

SKIRA

### **Media partner**

RSI Rete Due

sichtbar.art

### **Ufficio stampa**

MUSEC, Alessia Borellini, T. +41(0)58 866 69 67/60; [press@musec.ch](mailto:press@musec.ch)

### **Orari di apertura**

martedì chiuso

lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì: 11-18

sabato, domenica e festivi: 10-18

### **Tariffe**

**Intero** (da 16 anni): CHF 15.00

**Ridotto** (senior; studenti universitari; FAI Swiss): CHF 10.00

**Ragazzi** (6-15 anni): CHF 5.00

**Promozione MUSEC Mondays - ogni lunedì entri al Museo a prezzo scontato.**

*È inclusa nel costo del biglietto la visita alle altre mostre temporanee del MUSEC*

**Informazioni:** Tel. +41(0)58 866 69 60; [info@musec.ch](mailto:info@musec.ch)

**Sito internet e social** [www.musec.ch](http://www.musec.ch)



museclugano



Musec Museo culture Lugano

## L'IMMAGINE DELL'EMPRESENTE

**FOSCO MARAINI**

UNA RETROSPETTIVA

08.06.2024 – 19.01.2025

### Selezione di immagini per i media

Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra. La menzione del **copyright è obbligatoria, come indicato nelle singole didascalie.**

#### ESORDI

01



[*Mughetto*]. Italia. 1930 circa.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

L'interesse di Maraini nei confronti di minuscoli particolari della flora e della fauna, derivato probabilmente dalla sua formazione naturalistica, costituisce una costante della sua fotografia. Non si tratta di una vera e propria "macrofotografia", come nel caso celebre di Roman Vishniac (1897-1990), ma piuttosto di un'esplorazione sottile, di un viaggio tra gli elementi più piccoli del visibile.

02



*Pericolo di morte!* Firenze. 1928.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux  
© 2024 Archivi Alinari.

Esposta alla Mostra Nazionale di Fotografia Futurista, tenuta all'Esposizione Permanente di via della Borsa a Trieste nell'aprile del 1932,

l'opera è tra quelle più conosciute dell'attività fotografica degli esordi. Il giovane arrampicato sul traliccio è Bernardo Seeber (1912-2005), tra gli amici più cari di Fosco Maraini e compagno di molte sue escursioni e scalate giovanili.

## SEGRETO TIBET

03



*Gyantsé. Tibet. Gyantsé. 13 aprile-25 luglio 1937.*  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà  
Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

La fotografia che ritrae Gyantsé da uno dei poggi che la circondano è già presente nelle trentasette stampe di piccolo formato che Maraini inviò alla moglie Topazia Alliata (1913-2015) a Bagheria nell'agosto 1937.

04



*[La principessa Pemá Chöki Namgyal]. India. Sikkim.*  
Passo Nāthū Lā. 27 febbraio-18 maggio 1948.  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà  
Gabinetto Vieusseux  
© 2024 Archivi Alinari.

Pemá Chöki Namgyal (1925-1969) fu la secondogenita di Tashi Namgyal (1893-1963), *chogyal* (monarca) del Sikkim dal 1914 alla sua morte. Dotata di una grande bellezza e di uno spiccato interesse per la cultura e le arti, nel 1948 conobbe Maraini nei pressi del Passo Nāthū Lā (4310 m s.l.m.), all'attuale confine tra l'India e la Cina. Si tratta senz'altro del più conosciuto e iconico scatto di Maraini. Data la molteplicità di titoli con la quale compare questo ritratto della principessa del Sikkim, si è deciso di titolarlo univocamente lo scatto.

05

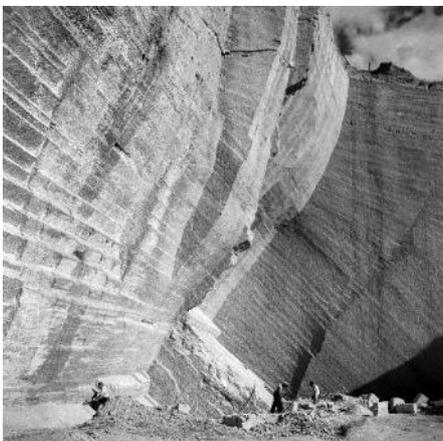


*Musicista girovaga. Tibet. 1937.*  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà  
Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

La serie di scatti di cui fa parte questa immagine, è titolata da Maraini: «Tra Sakang e Gyantsé: gruppo di danzatori itineranti». 13 aprile-25 luglio 1937.

## NOSTRO SUD

06



*Cava di tufo*. Sicilia. Siracusa. 1946-1953.  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà  
Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Nella visione di Maraini le grandi cave di tufo siracusane si innalzano da terra maestose come montagne, solcate da una fitta ragnatela orizzontale di linee scolpite che le fa vagamente rassomigliare a delle vele al vento.

07

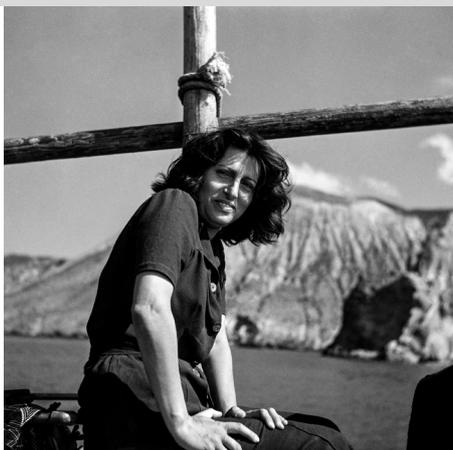


*[Giorno di bucato]*. Campania. Napoli. 1952-1953.  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà  
Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Le fotografie dei quartieri popolari delle città del Sud, in particolare Napoli e Palermo, costituiscono un genere a sé del ritratto fatto da Maraini in *Nostro Sud*. Si tratta spesso di prospettive dal basso, di strade affollate che restituiscono la tipica vitalità urbana delle antiche capitali, prima che i processi di modernizzazione ne trasformassero per sempre il volto.

## IL RITRATTO DI ANNA MAGNANI

08

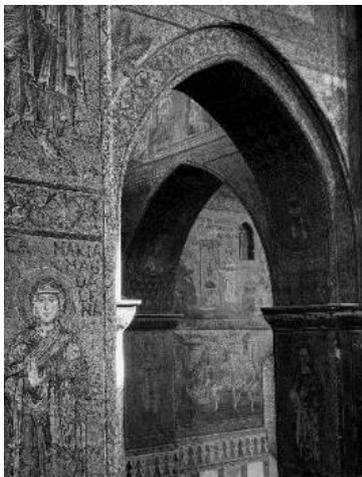


*[Sorriso in mare]*. Italia. Sicilia. Isole Eolie – Estate 1949  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà  
Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Lo scatto fa parte di una serie in cui Maraini ritrae la Magnani (1908-1973) appoggiata all'albero di una barca, in numerose posizioni diverse.

## I MOSAICI DI MONREALE

09

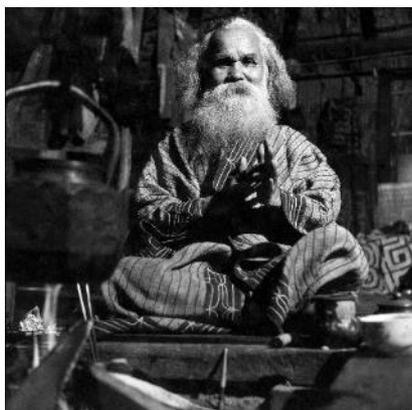


*Due arcate.* Palermo. Duomo di Monreale. 1951.  
Copyright: © 2024 Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma.

Libero dai vincoli della scomposizione “anatomica” dei soggetti richiesta da Kitzinger, Maraini restituisce in entrambi i casi l’integrazione tra progetto architettonico e decorazione che crea la “impressionante scenografia” di Monreale. Specialmente in questo caso la Maria Maddalena in primo piano a sinistra e il punto di luce della finestra in alto a destra si fondono con la prospettiva del fotografo, per creare un intreccio di grande pregnanza visiva.

## UN CITLUVIT ATTERRATO IN HOKKAIDO

10



*Saluto all’ospite.* Giappone. Hokkaidō. Shiraoi. 1953-1954.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Come scrive Maraini: “Questo è Ushungesh, capo di Shiraoi, un villaggio lungo il mare dove ormai sono rimasti pochi Ainu. Conosco Ushungesh da oltre vent’anni, è un fedele amico, un semplice e forte cacciatore di orsi, uno degli ultimi *ekashi* che tengano a memoria il patrimonio di tradizioni degli antenati. Qui è seduto accanto al focolare e sta salutando l’ospite alla maniera ainu, riunendo le mani”. Il nome Ushungesh è composto dalle tre parole ainu: *ush* (lett. “entrare in mare”), *un* (lett. “presso”) e *gesh* (lett. “riva”).

11



*Bambini corrono sul lago Kutcharo.* Giappone. Hokkaidō. 1953-1954.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Il ritratto dei due bambini ainu che corrono verso il fotografo può essere considerato una perfetta espressione della fotografia all’«empresente» teorizzata dagli scritti di Maraini: un attimo tra mille «carpito» dall’occhio del fotografo per esprimere pienamente la sua visione del mondo.

## L'ETERNO GIAPPONE

12



*La lotta contro il nulla.* Giappone. Tokyo. Parco di Ueno, 1963.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

La fotografia, ritraente l'esercitazione acrobatica di un pompiere in occasione delle feste di Capodanno, prende senz'altro spunto da immagini realizzate dai fotografi della Scuola di Yokohama tra il 1860 e il 1910.

13



*[Sete di sapere].* Giappone. 1953-1963.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

La consueta attenzione nei confronti del mondo dell'infanzia trova una piacevole e sottile venatura ironica nella fotografia del bambino che sfoglia come un adulto un giornale esposto in vendita per strada

14



*[Pronta per scendere].* Giappone. Tohoku. 1963.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Lo scatto di Maraini riesce a cogliere il momento di trepida attesa della ragazza vestita formalmente in kimono, pronta a scendere dal treno in una stazioncina del Tohoku. La stampa è stata ritagliata in formato quadrato per analogia con le altre opere della sezione.

15



*Madre Lucente Sapere.* Giappone. Kyoto. Tempio di Gioji. 1954.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Lo spazio ideografico teorizzato da Maraini, trova una delle sue più perfette espressioni nel ritratto della badessa del tempio di Gioji. La stampa è stata leggermente refilata pur mantenendo l'originale formato quadrato.

## LE PESCATRICI DI HÈKURA

16



*[Giù, decisamente giù].* Giappone. Isola di Hèkura. 1954.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

L'immagine della pescatrice che nuota verticalmente verso il fondo non è soltanto rilevante per la sua composizione, ma anche per la capacità, teorizzata da Maraini in un suo scritto del 1950, di rappresentare il paesaggio in cui: «Siamo in contrade sottilmente irreali, da sogno; tra rupi che sfuggono coperte d'alghe verso l'azzurro dei fondali, [...]; sfioriamo anfratti oscuri pregni di paure primordiali. Siamo lontanissimi dal mondo del cielo, delle montagne e del sole. Quaggiù si estendono i territori del forse e del non so».

17



*[Riposo tra un'immersione e l'altra].* Giappone. Isola di Hèkura. 1954.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Scrive Maraini in *L'isola delle pescatrici*, (1960, p. 79) che «nell'uscire oltre la superficie del mare, tenendosi alla murata della barca per riposo, le Ama danno un sibilo caratteristico (*amabui*). Ogni immersione può durare anche più di un minuto. Dopo una ventina d'immersioni (cioè un'ora di lavoro) le Ama risalgono in barca e si riposano per una mezzoretta».

KARAKORUM E ALTRE MONTAGNE

18



*Crepaccio gigantesco.* Pakistan. Hindu-Kush. Monte Saraghrar. 18 giugno-25 settembre 1959.  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Il ponte di neve su cui salgono i tre alpinisti italiani permette a Maraini di accrescere il senso di profondità del crepaccio a campana che si apre ai loro piedi in un'oscura voragine apparentemente senza fine.

19



*Il passo Dukadak.* Pakistan. Hindu-Kush. 18 giugno-25 settembre 1959.  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

La tecnica di fotografare di spalle individui che osservano a distanza un paesaggio lontano fu sperimentata con successo da Maraini sin dai suoi esordi fotografici e adoperata non soltanto nella fotografia alpina, ma anche in contesti meno estremi. Il maggior pregio di tale inquadratura consiste probabilmente nel coinvolgimento spaziale trasmesso al lettore dell'immagine.

20



*[Grotta di ghiaccio].* Pakistan. Karakorum. 30 aprile-3 settembre 1958  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Il perfetto riquadro asimmetrico che incornicia il Gasherbrum I ripreso da una grotta nell'alto ghiacciaio Gasherbrum sud è umanizzato e riportato a una dimensione narrativa dal ritratto in primo piano dell'alpinista walsler Giuseppe Oberto (1923-2018), ultimo a scomparire tra i protagonisti della spedizione del 1958.

21



*Una durissima salita.* Pakistan. Hindu-Kush. 18 giugno-25 settembre 1959.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

L'attenzione estetica che caratterizza la fila di portatori chitrali lungo la salita verso il passo Dukadak porta la fotografia di Maraini a trascendere del tutto l'intento documentario per configurarsi in modo evidente nell'ambito della fotografia d'arte.

#### GLI ULTIMI PAGANI

22



*Bimbetta cafira.* Pakistan. Hindu-Kush. Chitral. Settembre 1959.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Il costume tradizionale delle donne kalash, indossato a partire dall'infanzia per tutta la vita, prevedeva una tunica di lana di pecora marrone, lunga fino ai piedi e un cappuccio formato da una striscia di lana di pecora, dello stesso colore della tunica. Il cappuccio era decorato da cipree e pezzetti di metallo, medaglie e ninnoli tintinnanti; alla sommità era cucito un ponpon di lana colorata.

#### LE PIETRE DI GERUSALEMME

23



*[Macerie all'entrata della Città Vecchia].*

Israele. Gerusalemme. Autunno 1967.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

La cifra stilistica di Maraini è ben presente nella sorprendente veduta delle mura di Gerusalemme che, in un contesto quasi da cartolina ottocentesca, sembra volerci raccontare del furore di una città, come scrive Maraini, "distrutta, ricostruita, sconvolta e ricomposta tante di quelle volte che, se potessimo vederne un film di fotogrammi scattati uno all'anno e riproiettati a velocità normale, lo spettacolo farebbe l'effetto d'un sussulto epilettico. In questo sussulto, in questo vortice, gli atomi finali sono i sassi: quelle belle pietre biondo-oro che sembrano pregne di luce e calore solare".

## LETTERE DALL'ASIA

24



*Il viso del bodhisattva divorato dalla foresta.*  
Cambogia. Angkor. 1-4 novembre 1962.  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà  
Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

L'immagine rappresenta il viso del *bodhisattva* Avalokiteśvara divorato dalla foresta all'ingresso del piccolo tempio di Ta Som ad Angkor (fine del XII secolo). La smisurata chioma di liane oggi non esiste più, rimossa da un massiccio intervento di restauro del complesso architettonico. Lo scatto fa parte di una serie di fotografie con soggetto analogo.

## LE NUVOLE

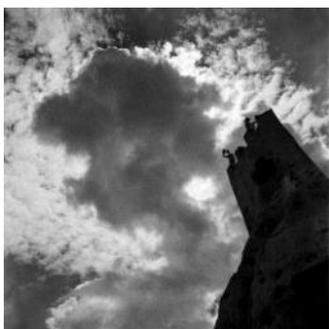
25



*[Cielo a pecorelle].* Sicilia. Trapani. 1946-1953.  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà  
Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Il simpatico gioco di rispecchiamento tra le nuvole e le pecore dal vello candido è qui mediato dalla presenza di un mulino a vento a sei pale, costruito nel Cinquecento per macinare il sale o pompare l'acqua di mare.

26



*[Il genio delle nuvole].* Sicilia. Cefalù. 1946-1953.  
Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà  
Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

A sinistra delle due figure arrampicate sulla Torre Caldura un genio dal piccolo corpo con una grande testa, un nasone e una bocca spalancata sembra disegnarsi nell'«attimo fuggiasco» colto in controluce dalla fotocamera di Maraini.

## I COLORI DEL FUOCO

27



*[Nuvole di fuoco].* Sesto San Giovanni (Milano).  
Stabilimento "Unione". Marzo 1956.

Copyright: Fotografia di Fosco Maraini / Proprietà  
Gabinetto Vieusseux © 2024 Archivi Alinari.

Le operazioni di raffreddamento delle colate danno vita talvolta a singolari effetti luminosi come la cascata di lapilli generata dalla nuvola di fuoco fotografata da Maraini.